

IL GIOCO DEI NUMERI E DELLE PAROLE

I conti veri della previdenza italiana.

1. *La dinamica finanziaria di una gestione previdenziale: alla previdenza ciò che le appartiene.*
 2. *La GIAS - "Gestione degli Interventi Assistenziali e di Sostegno alle gestioni previdenziali".*
 3. *Facite ammuina!*
 4. *Gli equilibri generali del sistema previdenziale obbligatorio.*
 5. *La contaminazione dei concetti di previdenza e assistenza attraverso giochi di parole.*
 6. *Le piccole polemiche pubblico-privato.*
 7. *Non è vero che ISTAT e Ragioneria Generale dello Stato indicano una percentuale gonfiata della spesa di pensione sul PIL.*
 8. *La confusione fra previdenza e imposte.*
- Conclusione.*

Due recenti articoli del professor Alberto Brambilla¹ - che riportano i numeri e le valutazioni contenute nel "Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale Italiano" pubblicato, come ogni anno, del centro studi Itinerari Previdenziali da lui diretto² - presentano errori strutturali d'impostazione che risultano evidenti per chiunque sappia di previdenza e di conti pubblici. Riscritte periodicamente queste affermazioni producono il noto effetto comunicativo "Ripetete una cosa non vera cento, mille, un milione di volte e diventerà una verità"³. Per smentire la narrazione dei deficit **reali** della previdenza pubblica presentati come "intervento assistenziale" è necessario ritornare su alcuni concetti basilari.

1. **La dinamica finanziaria di una gestione previdenziale: dare alla previdenza ciò che le appartiene.** Non è vero che un qualunque intervento statale a sostegno di una gestione previdenziale debba qualificarsi come "intervento assistenziale": questa è un errore (o meglio, una pregiudiziale ideologica) presente sia nell'articolo del prof. Brambilla sia nel testo del "nono rapporto"⁴. Con un gioco di parole si qualifica come "assistenza" ciò che, al contrario, pertiene alla previdenza in base ai principi basilari sul suo finanziamento che sono: una gestione previdenziale si sostiene in modo autonomo a livello finanziario quando le entrate contributive sono in misura pari o superiore all'importo delle prestazioni pensionistiche erogate da quella gestione; quando, invece, le spese pensionistiche superano gli introiti contributivi si è in deficit e ciò costringe inevitabilmente a ricorrere alternativamente a due rimedi: o non si pagano le pensioni oppure si ricorre al finanziamento di un soggetto terzo: nel secondo caso, quel finanziamento non viene erogato a titolo di assistenza, ma va qualificato, in tutto e per tutto, come finanziamento di un deficit previdenziale. Nel caso delle pensioni erogate dal sistema previdenziale obbligatorio italiano esiste una garanzia sicura: esse non saranno mai intaccate nella loro consistenza perché, in caso di deficit finanziario (prestazioni annuali superiori ai contributi riscossi), **interviene lo Stato.**

¹ Il Messaggero del 11 febbraio 2022 "Quali politiche per salvare le pensioni"; <https://www.eticapa.it/eticapa/wp-content/uploads/2022/02/Brambilla-2022.pdf> ;

il Corriere economia del 14 febbraio 2022 "separare i conti si può: perché conviene pensarci" <https://www.eticapa.it/eticapa/wp-content/uploads/2022/02/Corriere-Economia-feb-2022.pdf>

² Si veda il "**nono Rapporto sul Bilancio del sistema Previdenziale Italiano**" (conti 2020), pubblicato in questi giorni <https://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/eventi/eventi-2022/nono-rapporto-sul-bilancio-del-sistema-previdenziale-italiano.html>

³ Vedi comunque meglio <https://www.bufale.net/la-falsa-attribuzione-di-joseph-goebbels-sulla-bugia-che-se-ripetuta-diventa-verita/>

⁴ Nell'articolo si afferma che la spesa "**assistenziale** a carico della fiscalità generale **vale ben 144,7 miliardi**", riferendo l'ammontare complessivo dei finanziamenti erogati dallo Stato all'INPS solo a "interventi assistenziali" e omettendo di citare la coesistente finalità di "sostegno alle gestioni previdenziali" prevista per legge. Identica esplicita impostazione è presente alla pagina 14 del nono rapporto.

E' sempre stato così! Con quali denari? Evidentemente con risorse tratte dalla **fiscalità generale**. Questa circostanza può ingenerare confusione perché una gestione previdenziale opera, per definizione, sulla base di entrate contributive, mentre una gestione assistenziale opera, per definizione, sulla base del finanziamento della fiscalità generale. Tuttavia una gestione ibrida di deficit previdenziale insieme alle voci dell'assistenza nulla modifica della sua appartenenza a una "gestione previdenziale". Come si fa a qualificare come "assistenza" un'operazione di finanziamento dalla fiscalità generale che, come si vede qui di seguito, supporta gli sbilanci **previdenziali** presenti nel sistema di welfare del nostro Paese?

2. La GIAS - "Gestione degli Interventi Assistenziali e di Sostegno alle gestioni previdenziali" (articolo 37 della legge n. 88/1989). Correva l'anno 1989 e l'INPS era in acque agitate dal punto di vista degli equilibri delle sue gestioni previdenziali, in forte sofferenza⁵; erano molte le riforme previdenziali degli anni '70 e '80 che avevano fortemente migliorato le condizioni previdenziali degli Italiani, ma peggiorato i conti pubblici. In quel frangente, la scelta – forse giusta, chissà – fu quella non di effettuare manovre restrittive, ma di "nascondere la polvere sotto il tappeto"; la GIAS fu lo strumento inventato per consentire che lo Stato italiano intervenisse pompando le risorse della fiscalità generale sulle gestioni previdenziali dei lavoratori privati⁶. Con un'operazione di alta ingegneria contabile la legge consentiva che, a inizio di ogni anno e sulla base di un'autorizzazione di legge finanziaria, l'INPS e la Ragioneria Generale dello Stato concordassero lo storno di una quota complessiva di risorse erariali a ristoro dei deficit delle gestioni previdenziali⁷, eliminando l'evidenza del deficit, cioè collocando in anticipo i trasferimenti dello Stato fra le entrate delle gestioni previdenziali (affianco degli introiti contributivi). Ulteriore tocco di genio fu che l'importo dei trasferimenti a titolo di "sostegno alle gestioni previdenziali" (come **esplicitamente** recita il titolo della legge) fossero **confusi** con gli importi erogati a titolo di "interventi assistenziali" quali, fra gli altri, le aggiunte di famiglia, la cassa integrazioni guadagni, le pensioni sociali e gli assegni di invalidità. Tutti in un unico calderone! Da allora è passata moltissima "acqua sotto i ponti" ma la tecnica GIAS è rimasta identica, anzi una legge del 2011 ne ha esteso gli effetti anche ai deficit ingentissimi delle gestioni previdenziali dei lavori pubblici⁸. La fiscalità generale continua ogni anno a finanziare sia le spese propriamente assistenziali che gli scoperti delle gestioni pensionistiche. Nel Rendiconto Generale INPS dell'anno 2020⁹, alla pagina 542, una tabella esemplifica i finanziamenti GIAS. **Sono indicati, come da prescrizione di legge, sia gli "interventi assistenziali" che quelli di "sostegno alle gestioni previdenziali".**

Qui entra in scena l'operazione di disinformazione del centro studi Itinerari Previdenziali. I 144, 7 miliardi di euro vengono qualificati e presentati **tutti** come "Interventi assistenziali", arrivando a definire la GIAS (che, si badi bene, è l'acronimo tratto da un'espressione completa sancita per legge) in "Gestione degli Interventi Assistenziali"¹⁰. Si lascia volutamente per strada l'altro corno dell'articolo 37 della legge 88/1989 che recita esplicitamente "...e Sostegno delle gestioni previdenziali" (altrimenti l'acronimo sarebbe "Gia" e non "Gias"!); è un'operazione questa sprovvista di *compliance* giuridica.

⁵ Vedi qui fra gli altri un articolo di cronaca del tempo

<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1990/05/20/inps-nei-conti-un-buco-senza-fine.html>

⁶ All'epoca le gestioni pensionistiche/previdenziali dei lavoratori pubblici (fra le altre la CPDEL, la CPS, l'INADEL, l'ENPAS) erano in forte attivo, a motivo dei sostanziosi introiti contributivi generati dall'ingentissimo numero di nuove assunzioni avvenuto in quegli anni. Ciò consentì loro di gestire una fiorente politica di investimenti immobiliari, a differenza dell'INPS le cui gestioni erano in sofferenza.

⁷ Articolo 37, comma 3, lett c) della legge n. 88/1989 <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1989-03-09;88>

⁸ Articolo 2, comma 4, della legge n. 183 del 12 novembre 2011. <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2011;183~art15>

⁹ Copia dei bilanci di previsione e dei rendiconti generali INPS è consultabile sul sito web ufficiale dell'istituto.

¹⁰ Si veda *ex multis* il titolo a pagina 73 del nono rapporto.

Tabella 1

Tabella 21 - Trasferimenti GIAS per finalità

Finalità del trasferimento	in mln di euro	
	2020	
Pensioni e assegni sociali		3.800
Pensioni, assegni e indennità agli invalidi civili *		18.749
Mensilità aggiuntiva ai pensionati ultra64enni (d.l. 81/2007)		1.702
Maggiori oneri per trattamenti pensionistici "quota 100"		4.692
Quota parte di ciascuna mensilità di pensione erogata (art.37,c.3, lett.c) L. n.88/89		30.165
Oneri per trattamenti pensionistici diversi		11.925
Interventi a sostegno del reddito dei lavoratori		6.463
Interventi a sostegno del reddito per contrastare la pandemia da covid_19		18.023
Interventi a favore della famiglia		5.925
Interventi a favore della famiglia per contrastare la pandemia da covid_19		3.927
Riduzioni di oneri previdenziali		496
Sgravi contributivi e agevolazioni per l'occupazione		17.471
Prestazioni di inclusione sociale: reddito e pensione di cittadinanza		7.189
Interventi diversi		2.467
Copertura oneri pensionistici Cassa pensionistica dipendenti Stato (CTPS)		6.205
Copertura oneri pensionistici personale Poste Italiane		917
Copertura disavanzo Fondo speciale Ferrovie dello Stato		4.456
Copertura disavanzo Fondo porto di Genova e porto di Trieste		40
Copertura disavanzo Fondo spedizionieri doganali		25
Copertura disavanzo Fondo abolite imposte di consumo		121
TOTALE		144.768

(*)Comprende anche le prestazioni di invalidità civile erogate ai cittadini stranieri.

Come invece si vede nella tabella, **sono presenti sia voci previdenziali che voci assistenziali**, a motivo del fatto che l'INPS eroga ambedue i tipi di trattamento. Chi può negare che una quota clamorosamente alta dei circa 145 miliardi di euro di trasferimenti¹¹ abbiano una chiara natura previdenziale? Con ogni evidenza sono da qualificare come "previdenziali" le seguenti voci:

- Maggiori oneri per trattamenti pensionistici "quota 100" – **4,692 mld**;
- Quota parte di ciascuna mensilità di pensione erogata – **30,165 mld**;
- Sgravi contributivi e agevolazioni per l'occupazione – **17,471 mld**;
- Copertura degli oneri pensionistici cassa Stato - **6,205 mld**;
- Copertura oneri pensionistici della Cassa pensionistica dipendenti statali – **4,456 mld**
- Copertura degli oneri pensionistici fondi poste italiane, ferrovie dello Stato, porti di Genova e Trieste e abolite imposte di consumo – **5, 559 mld**

Lo stesso INPS espone in un'altra tabella la "**spesa per pensioni**", articolandola per quota finanziaria a carico delle gestioni (da entrate contributive) e quota a carico GIAS (da trasferimento dalla fiscalità generale)¹².

¹¹ L'importo dei circa 145 mld va considerato come eccezionale e legato alla pandemia in corso. Pur con questo, il medesimo si attestava nel precedente **anno 2019 in 114 miliardi di euro**.

¹² Pag. 440 del Rendiconto 2020, tomo I.

Tabella 2

Gestioni previdenziali - Ripartizione della spesa per pensioni in termini di competenza finanziaria (1)
(dati in milioni di euro)

GESTIONI E FONDI	Rate di pensioni a carico delle gestioni (1)	QUOTE A CARICO DELLA FT (trattamenti di famiglia) (2)	QUOTE A CARICO DELLA GIAS (3)	TOTALE SPESA RATE DI PENSIONI 2U1205001 e 2U1205091 (1) (1+2+3)
1 LAVORATORI DIPENDENTI				
Fondo pensioni lavoratori dipendenti	116.708	383	29.063	146.154
F.P.L.D. - ex Fondo trasporti	2.134	2	50	2.186
F.P.L.D. - ex Fondo telefonici	1.946	-	44	1.990
F.P.L.D. - ex Fondo elettrici	2.625	-	46	2.671
F.P.L.D. - ex Fondo INPDAI	5.636	-	216	5.852
F.P.L.D. al netto separate contabilità	104.367	381	28.707	133.455
Fondo ex dazieri	120	0	3	124
Fondo volo	331	-	14	345
Gestione minatori	20	1	6	27
Fondo gas	9	-	1	9
Fondo esattoriali	4	-	1	6
Gestione enti disciolti	66	-	0	66
Fondo pensioni enti porti Genova e Trieste	40	-	0	40
Fondo spedizionieri doganali	25	-	0	25
Fondo Ferrovie dello Stato	4.905	-	140	5.046
Fondo trattamenti previdenziali vari	0	-	-	0
Fondo ex IPOST	1.894	-	1.189	3.083
Fondo lavoratori dello spettacolo	876	1	109	986
Fondo sportivi professionisti	72	-	0	72
Fondo pubblici statali (CIPIS)	34.871	-	11.788	46.658
Fondo pubblici enti locali (CPDEL)	22.819	-	1.542	24.361
Fondo pubblici sanitari (CPS)	4.902	-	252	5.154
Fondo pubblici insegnanti asilo (CPI)	300	-	17	317
Fondo pubblici uffici giudiziari (CPUG)	63	-	3	66
2 LAVORATORI AUTONOMI				
Coltivatori diretti, coloni e mezzadri	3.476	-	3.009	6.486
Artigiani	11.774	-	3.640	15.414
Esercenti attività commerciali	10.124	-	1.901	12.025
3 FONDO CLERO	87	-	13	100
4 GESTIONE PARASUBORDINATI	1.349	-	141	1.490
5 FONDO EX SPORTASS	6	-	-	6
6 ASSICURAZIONI FACOLTATIVE				
Fondo previdenza iscrizioni collettive	0	-	-	0
Gestione lavori di cura non retribuiti	0	-	1	1
Assic.ne facoltativa invalidità e vecchiaia	1	-	1	2
TOTALE	214.844	384	52.834	268.063

Ciò significa, per grandi linee e senza possibile dubbio, che già oggi (da decenni, in realtà, se si consultano i conti) lo Stato partecipa al finanziamento della previdenza pubblica obbligatoria, operando su tutto il fronte: dipendenti privati (non solo i fondi speciali ma la stessa gestione FPLD “doc”), dipendenti pubblici e lavoratori autonomi. E a nulla vale il tentativo di occultare questa realtà **cambiando il nome** di questi trasferimenti da quello proprio di “previdenza” a quello di “assistenza”. E’ un pericoloso gioco con le parole.

3. **Facite ammuina!** – Come si può gestire una situazione di confusione delle parole e dei numeri nel sistema istituzionale italiano? Semplice: chiedendo chiarezza e non facendola mai! Da circa trent’anni i maggiori esperti di provenienza sindacale di questo Paese chiedono che venga effettuata **“la separazione” fra assistenza e previdenza**; ma quest’evento, nonostante le leggi pensionistiche e i governi succedutisi in 30 anni, non è mai avvenuto¹³. L’ultimo tentativo è stato l’istituzione della **“Commissione tecnica di studio sulla classificazione e comparazione della spesa pubblica nazionale per finalità previdenziali e assistenziali”** con dPCM 10 aprile 2018¹⁴. Non ha avuto grande fortuna questa commissione, visto che pochi mesi fa ha definito **“non praticabile la distinzione netta delle voci assistenziali da quelle previdenziali”**¹⁵. La commissione infatti avrebbe dovuto inoltrarsi (o forse ha provato) in una congerie di **circa 200 voci di bilancio, ciascuna prevista da legge** - gli elementi di base

¹³ Il principio di “separazione” dichiarato per legge svara da una legge del lontano 1988 (l’articolo 21, comma 3, della legge n. 67) all’articolo 1, comma 158, della legge di bilancio n. 205/2017 che proclamava: *“e’ istituita una Commissione tecnica di studio sulla classificazione e comparazione, a livello europeo e internazionale, della spesa pubblica nazionale per finalità previdenziali e assistenziali”*.

¹⁴ Vedi https://www.eticapa.it/eticapa/wp-content/uploads/2022/02/DPCM_10aprile-2018.pdf

¹⁵ Così il sole24ore lo scorso 30 dicembre 2021 https://www.ilssole24ore.com/art/pensioni-assistenza-non-separabile-previdenza-subito-salita-confronto-riforma-AE0HOT5?refresh_ce=1

sui quali le tabelle INPS operano una classificazione di sintesi - che giacciono nascosti nelle pieghe dei bilanci dell'ente¹⁶ e sui quali si dovrebbe operare un'operazione di separazione **vera e corretta dal punto del riferimento di ciascuna voce GIAS, alternativamente, o alla previdenza oppure all'assistenza**. Comunque, non c'è necessità di scandagliare i particolari per valutare correttamente le grandezze finanziarie più ingenti e significative contenute nei bilanci dell'INPS e infine qualificarle in modo appropriato. Ben venga, pertanto, una chiarificazione su ciò che è "assistenza" e ciò che è "previdenza", a patto tuttavia di non giocare sulle parole, come si fa spesso da più parti: i numeri e la natura dei trasferimenti dalla fiscalità generale indicano una realtà ben diversa da quella presentata dalla vulgata "è tutta assistenza", che insiste come un virus endemico nel dibattito sul futuro della previdenza italiana.

4. Non è vero – E' vero. Gli equilibri generali del sistema previdenziale obbligatorio. Non è vero che l'equilibrio contributi/prestazioni garantisca di per sé la sostenibilità del sistema; senza i trasferimenti dalla fiscalità generale quasi tutte le gestioni pensionistiche figurerebbero in deficit e non potrebbero erogare le prestazioni. Il rendiconto INPS 2020 dà un pessimo ausilio alla chiarezza, perché fornisce importi riassuntivi dell'entità dei contributi e delle pensioni che mutano da un punto a un altro del testo ciclopico di 3573 pagine che lo compone¹⁷; né esiste in tutto il testo una tabella che confronti su due semplici colonne - articolate per gestioni pensionistiche - i numeri delle entrate contributive e quelli delle prestazioni pensionistiche¹⁸. In mancanza di sintesi chiare, è possibile (e necessario) fare riferimento ai dati ufficiali, certificati dal Presidente e dal Direttore Generale INPS, presenti nel **Tomo II del Rendiconto** medesimo. Questa la sintesi dei risultati più significativi.

Tabella 3¹⁹

Gestione pensionistica	Contributi 2020	Spesa pensioni 2020	Saldo
	(in miliardi di euro)	(in miliardi di euro)	(in miliardi di euro)
Fondo pensioni lavoratori dipendenti (Fpld)	104,403	146,168	-41,765
Gestioni dip pubblici ex INPDAP	39,778	76,562	-36,784
Lavoratori spettacolo ex ENPALS	1,098	1,069	+0,029
Coltivatori diretti, coloni, mezzadri	1,264	6,486	-5,582
Artigiani	8,047	15,425	-7,378
Commercianti	10,435	12,124	-1,689

Gli importi qui riportati, corrispondenti a quelli certificati ufficialmente per le singole gestioni considerate, non fotografano il panorama completo di tutte le gestioni pensionistiche pubbliche, tuttavia ne costituiscono la parte più consistente in termini di spesa. Ebbene, quasi tutte le gestioni pensionistiche obbligatorie hanno un segno meno nel rapporto fra contributi e spese; sintomo chiaro questo che il sistema pensionistico italiano non si sostiene con le sole risorse contributive, ma deve giocoforza attingere alla fiscalità generale.

Da censurare, a questo punto, un altro nonsenso lessicale che conferma il fatto che con le parole della previdenza **si gioca** da anni: non esiste nella realtà una "spesa per pensioni al netto della

¹⁶ Si veda il Rendiconto generale INPS 2020, Tomo II, pagine 477– 628.

¹⁷ Si notino le distorsioni negli importi: per i contributi alle pagine 540 e 541; per le prestazioni pensionistiche le pagine 438, 440, 453,455,456,594, 597, ciascuna con differenze risultanti dall'applicazione di criteri diversi di aggregazione.

¹⁸ A completare la Babele ci pensa il nono rapporto di Itinerari Previdenziali che presenta altri importi diversi da quelli contenuti nei Rendiconti: si veda ad esempio la tabella B.32.a alla pagina 166.

¹⁹ Ciascun importo è contenuto nei singoli conti di gestione certificati nel Tomo II del rendiconto INPS 2020.

GIAS”, questo è un nonsense logico. Esistono invece gli importi di pensioni che effettivamente vengono erogati agli aventi diritto e quegli importi di spesa sono **finanziati in quota parte** dallo Stato. “Netto GIAS” e “Lordo GIAS” sono parole e concetti fuorvianti perché l’erogazione dei trattamenti pensionistici **e’ un tutt’uno**²⁰ e a nulla serve enucleare la sola parte “al netto GIAS”, se non per suggerire l’idea di un *genus* previdenziale coesistente con un altro *genus* assistenziale. Così non è perché la quota parte di pensione finanziata con la GIAS conserva la sua natura “previdenziale” perché opera in gestioni pensionistiche fondate sulla dinamica attuariale contributi/prestazioni²¹, supportata con finanziamenti esterni a ristoro dei suoi deficit finanziari e nel rispetto del principio generale di mutualità del sistema previdenziale pubblico.

Se confrontiamo gli importi della seconda colonna della tabella 3 (spese per prestazioni 2020) con l’importo complessivo indicato nel Rendiconto 2020: 265 miliardi circa²² (considerando le sole gestioni pensionistiche obbligatorie gestite in INPS, con l’esclusione sia delle pensioni indennitarie e assistenziali sia di quelle erogate dalle casse private per professionisti), possiamo stabilire un rapporto fra quota di previdenza finanziata dallo Stato e spesa complessiva: considerando (per difetto) l’apporto GIAS/previdenza di circa 52 miliardi di euro indicato nella tabella 2, abbiamo che la fiscalità generale finanzia il **20% delle spese pensionistiche** italiane.

Tabella 4

	IMPORTO ANNUO COMPLESSIVO (in milioni di euro)			
1 Gestioni previdenziali (1)	259.321,084	264.390,777	5.069,693	2,0
1 Vecchiaia	58.526,332	58.809,851	283,519	0,5
2 Anzianità	147.790,311	152.910,003	5.120	3,5
3 Invaldità e Inabilità	13.252,346	12.771,015	-481,332	-3,6
4 Indirette e Superstiti	39.752,096	39.899,909	147,814	0,4
2 Gestione interventi dello Stato	5.761,676	5.735,625	-26,051	-0,5
1 Pensioni sociali	161,534	124,894	-36,640	n.d.
2 Assegni sociali	4.505,311	4.678,801	173,490	3,9
3 Assegni vitalizi	20,738	19,183	-1,555	-7,5
4 Pensioni CDCM liquidate decorrenza ante 1989	1.072,984	911,856	-161,128	-15,0
5 Pensioni ostetriche ex ENPAO	1,108	0,891	-0,217	n.d.
Totale	265.082,761	270.126,403	5.043,642	1,9

Non è vero, in conclusione, che il sistema previdenziale italiano si sostenga solo sulle entrate contributive, ma **è vero** che opera stabilmente il supporto della fiscalità generale. Questa semplice verità, tuttavia, piuttosto che essere mistificata raccontando che è “assistenza” e che le spese della previdenza sono “a posto”, dovrebbe costituire la base per una riflessione profonda utile alle prossime generazioni: in una dimensione demografica e occupazionale profondamente mutata dall’inizio del secolo XX, con aspettative di vita nettamente superiori e situazioni lavorative spesso precarie e instabili, non ha più senso ragionare di sostenibilità **solo** in termini di contributi/prestazioni, ma si può e si deve introdurre il pilastro “fiscalità generale” per un sostentamento virtuoso di un sistema previdenziale obbligatorio. Si tratta, cioè, di operare lungo una direttrice completamente nuova, considerando il ruolo e il peso del pilastro fiscale di sostenibilità previdenziale, come già pensato e realizzato in altri Paesi europei²³. E’ necessario agire con prudenza, lungimiranza e coraggio con un’operazione di trasparente gestione di lungo periodo della previdenza italiana; non negando l’evidenza - cioè che da decenni una quota parte consistente delle prestazioni pensionistiche viene finanziata dalla fiscalità generale - e gestendo

²⁰ Un tutt’uno generato dalle modalità di calcolo degli importi di pensione stabilite per legge.

²¹ Di ben altra natura, evidentemente, sono le pensioni indennitarie, gli assegni di invalidità e le pensioni sociali che hanno natura assistenziale.

²² pagine 453 e 456 del tomo I (come precisato in precedenza i totali cambiano nelle varie parti del rendiconto).

²³ Come, per citarne uno, nel sistema previdenziale della Svizzera, esemplificato in questo sito web:

http://www.scuoladecs.ti.ch/civica/Cap7_3.html

al meglio gli equilibri di spesa fra quota parte di previdenza finanziata con i contributi e quota parte finanziata con la fiscalità generale. Senza posizioni ideologiche preconcepite.

5. No alla contaminazione dei concetti di previdenza e assistenza attraverso giochi di parole (netto GIAS - lordo GIAS). Due concetti diversi in radice: **la previdenza** eroga trattamenti finanziari periodici sulla base di una pregressa storia lavorativa che ha comportato il versamento di contributi a carico del datore di lavoro e del lavoratore e reca con sé precisi principi e regole tecnico/attuariali di gestione. **L'assistenza** può lo stesso tradursi nell'erogazione di trattamenti periodici, tuttavia non nasce da un sottostante rapporto di lavoro, ma dal ricorso diretto alla fiscalità generale in relazione a fatti e situazioni che l'Ordinamento giuridico reputa meritevoli di tutela (invalidità, incidenti gravi, fatti di terrorismo, povertà, etc.). Sono concetti lontani fra loro anni luce e **i diversi generi di "pensioni" cui danno luogo hanno natura completamente diversa** (anche se le statistiche Eurostat - come fanno bene dalle parti di "Itinerari Previdenziali" - considera per tutti i paesi UE **ANCHE** le pensioni di invalidità nel computo della spesa pensionistica/PIL!). Affermare quindi - come si fa negli articoli del Messaggero e del Corriere Economia e nel nono rapporto - che tutto ciò che nella previdenza non è finanziato dai contributi ma dalla fiscalità generale sia "assistenza"²⁴ significa, per diretta conseguenza logica, che, se in ipotesi lo Stato italiano decidesse (o deciderà) con leggi di ridurre il livello dei contributi, i conti della previdenza verrebbero a migliorare, perché la quota di pensioni finanziata con le sole entrate contributive diminuirebbe. Il che è assurdo.

6. No alle piccole polemiche pubblico-privato. Si nota una modalità diversa nel qualificare fenomeni identici, con riferimento alle **gestioni previdenziali dei lavoratori pubblici e dei lavoratori privati (FPLD)**. Forse per scarsa simpatia, le gestioni ex INPDAP dei dipendenti pubblici vengono indicate come beneficiarie di un "intervento assistenziale", da ascrivere all'ingentissimo deficit delle gestioni ex INPDAP (cosa assolutamente vera), mentre il Fondo Pensioni Lavoratori dipendenti (**quello duro e puro**, calcolato senza gli incresciosi debiti del Fondo Trasporti, Fondo Elettrici, Fondo Telefonici e Fondo ex INPDAl) viene indicato "in saldo **previdenziale** positivo"²⁵. Peccato che, non solo le gestioni pensionistiche pubbliche per 24,4 miliardi di euro²⁶, ma anche il **FPLD** riceve trasferimenti dallo Stato a sostegno delle entrate contributive e delle spese previdenziali per 35,8 mld di euro²⁷, senza i quali sarebbe in deficit esattamente come le gestioni pubbliche. Ciò che si manifesta con evidenza leggendo nel Rendiconto INPS i titoli di trasferimento dallo Stato alle due gestioni è il fatto che essi sono quasi completamente gli stessi!²⁸ Eppure per una gestione si parla di "deficit rilevante", per un'altra si parla di "conti in ordine". Questa probabilmente è la caduta di stile che più illumina sui modi della narrazione del centro studi Itinerari Previdenziali.

²⁴ Letteralmente alla pag. 14 del nono rapporto: "**Se alle prestazioni previdenziali** (calcolate "al netto GIAS - n.d.r.) si aggiunge la spesa di carattere assistenziale che l'INPS eroga con l'apposita "Gestione per gli interventi assistenziali" (GIAS) le uscite totali salgono a.....". Con ciò il nono rapporto, qualifica come "Gestione per gli interventi assistenziali", una gestione qualificata per legge (art. 37, legge n. 88/1989) come "Gestione per gli interventi assistenziali e di sostegno per le gestioni previdenziali"; **con questo sconcertante escamotage si può ascrivere l'intero importo trasferito dall'Erario all'INPS a spesa assistenziale.**

²⁵ Pagina 44 del nono rapporto.

²⁶ Versati per 10,8 mld di euro in applicazione dell'articolo 2 della Legge n. 335/1995 e per 13,6 mld di euro come trasferimenti GIAS ex articolo 2, comma 4, della Legge n. 183/2011. Ambedue gli importi sono certificati ufficialmente dall'INPS alle pagine 931 e 935 del tomo II del Rendiconto 2020

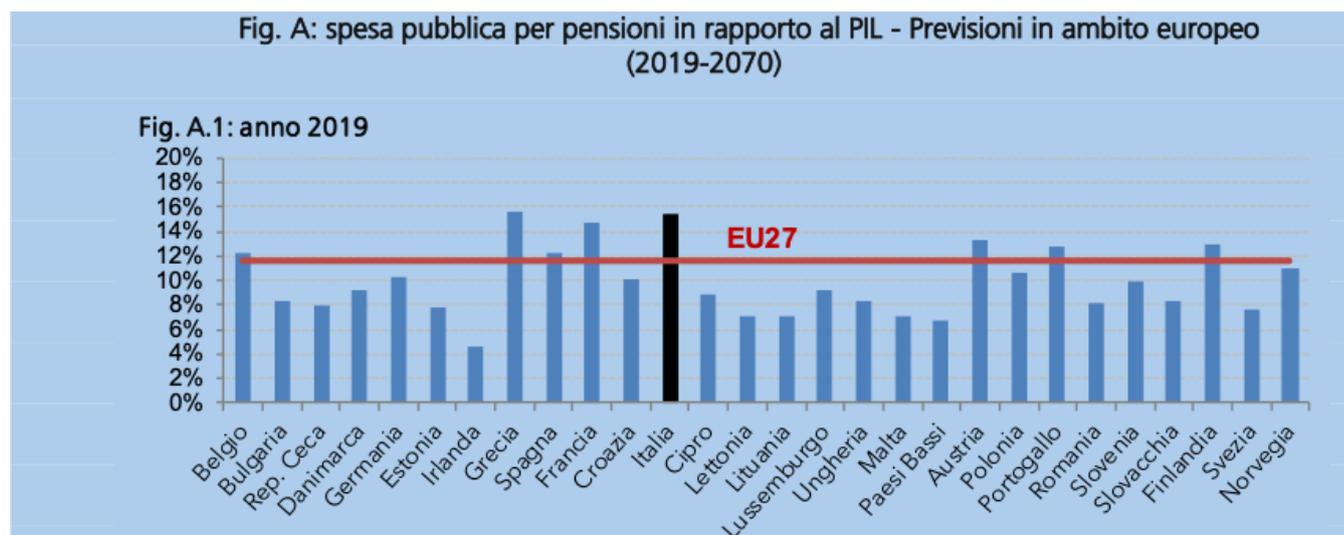
²⁷ Versati per 6,4 mld di euro come trasferimenti GIAS di copertura figurativa/assicurativa sul lato entrate e per 29,4 mld di euro come trasferimenti GIAS a copertura oneri pensionistici. Gli importi sono certificati ufficialmente alle pagine 31/34 e 39 del Tomo II del Rendiconto INPS 2020.

²⁸ Si vedano gli importi disaggregati presenti alle pagine indicate nella nota precedente: fra gli altri, supporto dello Stato alle entrate contributive, pensionamenti anticipati, salvaguardie, soprattutto quota parte delle mensilità di pensione erogate a termini della lettera c) dell'articolo 37 della già citata Legge n. 88/1989.

A nulla è utile cercare di stilare una classifica dei buoni e dei cattivi, cercando di “buttarla in caciara”; serve solo ad occultare una verità più spiacevole: che nel nostro Paese c’è stata un’ubriacatura collettiva durata decenni durante i quali le leggi della Repubblica, a sanzione di una volontà generale, hanno creato regole previdenziali di grande favore per la generazione dei nati nel trentennio 1935/1965, in termini di fissazione dell’età per il collocamento a riposo²⁹ e di calcoli per la liquidazione delle pensioni. Colpa di qualcuno? Colpa di tutta una generazione, forse. Ma oggi, per il bene dei nostri figli, a nulla seve nascondersi dietro ai sogni e continuare a descrivere complotti inesistenti dell’Europa contro l’Italia.

7. **Non è vero** che **ISTAT e Ragioneria Generale dello Stato indicano una percentuale gonfiata della spesa di pensione sul PIL**. E’ vero, piuttosto, che, come riporta lo stesso nono rapporto³⁰, ISTAT e RGS si attengono ai criteri dettati per tutti i 27 Paesi dell’Unione Europea³¹: secondo tali criteri si devono computare nel calcolo della spesa pensionistica, non solo le spese di natura strettamente previdenziale, ma ANCHE le pensioni indennitarie e le pensioni assistenziali; in conseguenza, se l’Italia fosse autorizzata a omettere tali importi, la regola varrebbe anche per gli altri, lasciando così invariato il gap di spesa pensionistica fra i diversi Paesi UE.

Tabella 5³²



²⁹ Nell’anno 2010, solo un anno prima della grande crisi dello spread, l’età media di cessazione dal lavoro per tutti i lavoratori, privati e pubblici, era di 59,4 anni.

³⁰ Appendice 2, a pagina 212 con le stesse definizioni di spesa pensionistica del Rapporto di cui alla nota seguente.

³¹ Si vedano i criteri metodologici per la definizione della spesa pensionistica, descritti nel Rapporto per la spesa previdenziale n. 22 del luglio 2021 a cura della Ragioneria Generale dello Stato, alle pagine 326/327.

³² Ibidem, pagina 83.

Il confronto fra i vari metodi di definizione viene sintetizzato nella seguente tabella.

Tabella 5³³

Spesa pensionistica/PIL secondo le diverse definizioni dell'aggregato e dei valori finanziari⁽¹⁾

Anni	ISTAT STATISTICA "Le prestazioni pensionistiche"	Pensioni e rendite - Istituzioni pubbliche - Istat Conti di protezione sociale - Analisi per prestazioni	EUROSTAT - Pension expenditure	Funzioni "old age" e "survivors"	Funzioni "old age", "survivors" e "disability"	NVSP		RGS
						al lordo della quota assistenziale	al netto della quota a carico del bilancio dello stato	
1999	14,1%	13,5%	14,2%	15,0%	16,3%	13,1%	10,9%	13,3%
2000	14,0%	13,2%	13,8%	14,7%	15,9%	12,7%	10,6%	12,9%
2001	13,9%	13,1%	13,7%	14,5%	15,7%	12,7%	10,6%	12,9%
2002	14,0%	13,3%	14,0%	14,6%	16,0%	12,8%	10,7%	13,1%
2003	14,1%	13,4%	14,0%	14,9%	16,3%	12,9%	10,8%	13,2%
2004	14,3%	13,4%	14,0%	14,8%	16,2%	12,9%	10,9%	13,2%
2005	14,4%	13,5%	14,1%	14,9%	16,2%	13,0%	11,0%	13,3%
2006	14,4%	13,4%	14,0%	15,0%	16,3%	13,0%	11,0%	13,3%
2007	14,4%	13,4%	13,9%	14,4%	15,8%	13,0%	11,0%	13,3%
2008	14,7%	13,7%	14,3%	14,9%	16,3%	13,3%	11,3%	13,6%
2009	16,1%	14,8%	15,4%	15,9%	17,5%	14,3%	12,2%	14,7%
2010	16,0%	14,8%	15,4%	16,2%	17,7%	14,4%	12,3%	14,7%
2011	16,1%	14,9%	15,4%	16,1%	17,6%	N.D.	N.D.	14,8%
2012	16,6%	15,4%	16,0%	16,5%	18,2%	N.D.	N.D.	15,3%
2013	16,9%	15,9%	16,5%	16,9%	18,6%	N.D.	N.D.	15,8%
2014	17,0%	15,8%	16,4%	16,7%	18,4%	N.D.	N.D.	15,8%
2015	16,9%	15,7%	16,4%	16,8%	18,4%	N.D.	N.D.	15,6%
2016	16,7%	15,4%	16,0%	16,4%	18,0%	N.D.	N.D.	15,4%
2017	16,5%	15,2%	15,8%	16,3%	17,8%	N.D.	N.D.	15,2%
2018	16,6%	15,2%	15,8%	16,3%	17,9%	N.D.	N.D.	15,2%

(1) Aggiornato a marzo 2021

E' evidente lo iato fra queste percentuali di spesa e quella indicata da Itinerari Previdenziali per l'anno 2020: 12,79%³⁴.

8. **No alla confusione fra previdenza e imposte.** Non è conforme ai basilari principi teorici tecnico attuariali e finanziari calcolare l'onere finanziario della previdenza al netto delle imposte. Il "mischio" di mondi diversi che da anni compie il centro studi Itinerari Previdenziali è quello di valutare il costo della previdenza al netto delle imposte³⁵. Anche qui siamo in presenza di una voluta forzatura di principi economico/finanziari cardine. Com'è noto l'INPS opera da sostituto d'imposta rispetto ai beneficiari dei trattamenti di pensione: con partita di giro trattiene al pensionato e versa all'erario. Questo induce il prof. Brambilla e detrarre gli importi corrispondenti

³³ Ibidem, pag. 330

³⁴ Pag. 139 del nono rapporto IP sul Sistema Previdenziale Italiano.

³⁵ Sulle conclusioni in questione, il centro studi Itinerari previdenziali figura ben supportato da una parte del sindacato (ufficio studi UIL):

<https://www.uil.it/documents/NotaSuSpesaPensioni%2025%20luglio%202017RevDomenico.pdf>

e dallo stesso presidente dell'INPS, Pasquale Tridico:

https://www.ilmessaggero.it/economia/news/pensioni_tridico_spesa_previdenza_a_netto_irpef_e_sostenibile-5074131.html

dal calcolo della spesa complessiva per pensioni! Ne risulterebbe in tal modo diminuita di circa tre punti percentuali l'incidenza sul PIL anche se quei denari sono comunque posti in uscita dall'Istituto (parte al pensionato e parte all'erario). Chi sostiene una tal tesi confonde le mele con le pere: i due sistemi, previdenziale e fiscale, hanno logiche e protagonisti diversi: nel rapporto previdenziale l'ente erogatore (l'INPS) trasferisce risorse al cittadino, nel rapporto impositivo/fiscale è il cittadino che traferisce parte del suo reddito allo Stato. Le dinamiche dei due sistemi sono completamente diverse e non possono essere osservate cumulativamente; **anche qui** come al punto 5 per paradosso, con un simile criterio se il carico fiscale diminuisse (o diminuirà) nel tempo, aumenterebbe la percentuale di spesa previdenziale sul PIL. Al contrario se aumentasse il carico fiscale diminuirebbe l'incidenza percentuale della previdenza! È palesemente un'impostazione che non darebbe misure certe della dinamica storico/evolutiva della spesa previdenziale. Per evidenti motivi di coerenza e di trasparenza (*ceteris paribus*) per la comparazione negli anni e fra Stati degli oneri previdenziali va indicata la spesa effettivamente erogata e gravante sul sistema previdenziale, cioè quella al lordo della detrazione delle imposte, che sono un'altra voce/onere a carico del pensionato. Di tale pacifico tenore sono le direttive comuni europee di certificazione. Un'ultima considerazione: gioire perché gli alti margini di imposizione ai redditi personali fanno diminuire la percentuale della spesa previdenziale sul PIL è un'ironia involontaria verso chi quelle imposte paga sempre e onestamente.

Conclusione. C'è una sola possibile strada per indagare i fenomeni: partire dai fatti, qualificarli con proprietà, osservarli e trarne alla fine conclusioni utili. Non pare che sia questo il metodo scientifico seguito in Italia da coloro i quali operano condizionati da pregiudizi politici di fondo; lungi dall'essere conclusa, la questione della separazione "assistenza/previdenza" viene riproposta a gran voce dai sindacati maggiori, come un fuoco d'artiglieria, e trae forza dalla tesi ripetuta come un mantra secondo cui, se le statistiche ISTAT ed RGS tenessero conto – in completa distonia con i criteri statistici Eurostat - delle sole voci al netto dei trasferimenti statali e al netto delle imposte, l'incidenza percentuale della previdenza sul PIL calerebbe drasticamente, venendo così dimostrato che i conti previdenziali italiani sono in ordine (e di conseguenza si possono effettuare politiche espansive). A poco valgono altre voci autorevoli, quali le analisi svolte dall'Osservatorio dei Conti Pubblici dell'Università Cattolica di Milano diretto da Carlo Cottarelli³⁶, che giungono a conclusioni simili a quelle presentate, con minore educazione, in questo scritto. Senza un sereno e severo atteggiamento mentale non potremo salvare le pensioni dei nostri figli, perché i fatti hanno la testa dura e chi non ne tiene conto soccombe.

Giuseppe Beato

già direttore di Ragioneria e Bilanci INPDAP

Febbraio 2022

³⁶ Si veda in particolare di Silvia Gatteschi "pensioni: spendiamo più degli altri?" pubblicato il 23 maggio 2018 <https://osservatoriocpi.unicatt.it/cpi-archivio-studi-e-analisi-pensioni-spendiamo-piu-degli-altri>